



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

16^a seduta: mercoledì 3 ottobre 2018

Presidenza del presidente PITTONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
GIULIANO, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	3
ROJC (PD)	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

I lavori hanno inizio alle ore 15,55.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00109, presentata dalla senatrice Rojc.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli senatori, negli ultimi anni, come noto, si è riscontrato un incremento significativo del numero di bambini stranieri presenti nelle scuole del monfalconese, dove ad oggi la percentuale di nati da famiglie non italofone è giunta circa al 52 per cento.

Questo fenomeno è legato alla crescente presenza di lavoratori che vengono impiegati da Fincantieri nella costruzione di navi. Costoro, con le loro famiglie, permangono a Monfalcone per il periodo di costruzione delle navi, dopodiché alcuni rientrano nel Paese di provenienza, altri trovano impiego e restano in Italia.

La presenza di bambini non italofoeni nelle scuole di Monfalcone, al volgere dell'anno scolastico 2016-2017, in alcune sezioni dei due istituti comprensivi, si è attestata intorno all'81 per cento, raggiungendo in alcuni casi la percentuale del 97. Tale squilibrio era dovuto anche al fatto che alcuni bambini italiani frequentavano la Scuola dell'infanzia paritaria «Santa Maria Immacolata». Questo istituto è stato poi chiuso allungando, per il corrente anno scolastico, la lista di attesa per le sezioni di scuola dell'infanzia, di ulteriori 56 bimbi, peraltro prevalentemente italofoeni.

La situazione si rivelava quindi molto complessa. Da una parte, infatti, emergeva la giusta attesa delle famiglie di tutti i bambini, italiani e stranieri, presenti sul territorio del Comune di Monfalcone, di far frequentare ai propri figli la scuola dell'infanzia; dall'altro la necessità di comporre classi quanto più possibile equilibrate dal punto di vista della composizione culturale, per assicurare un processo di integrazione efficace.

A questo riguardo, al termine dell'anno scolastico 2016-2017, al fine di individuare le più opportune soluzioni, è stata auspicata la nascita di un tavolo tecnico composto dai rappresentanti dell'amministrazione scolastica territoriale, dai dirigenti scolastici dei due istituti comprensivi, dall'ammi-

nistrazione comunale di Monfalcone e dall'amministrazione scolastica territoriale, in particolare dall'Ambito territoriale di Gorizia.

Il tavolo ha finalizzato il suo intervento all'individuazione delle strategie per il riequilibrio della situazione e ha ritenuto opportuno prevedere sezioni di scuola dell'infanzia il più possibile bilanciate, in conformità con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999.

La dimensione strutturale del fenomeno relativo alla presenza degli alunni stranieri nella scuola italiana è stata accolta dal MIUR già da molti anni, come dimostrano i documenti concernenti l'educazione interculturale, mediante i quali il Ministero ha provveduto a condividere opportuni inquadramenti pedagogici e didattici nonché a diramare specifiche indicazioni operative.

Basti ricordare, fra tali documenti, i più recenti, e mi riferisco in particolare alle «Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri» (febbraio 2014) e al documento «Diversi da chi? Dieci raccomandazioni e proposte» del settembre 2015, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura.

Nelle summenzionate linee guida, che sul punto riprendono la circolare ministeriale n. 2 del 2010, sono esplicitate le ragioni per cui di norma le istituzioni scolastiche devono rispettare il tetto del 30 per cento di alunni non italiani nelle classi. Dal canto suo, il Ministero ha dedicato massima attenzione al caso garantendo l'istituzione di due ulteriori sezioni di scuola dell'infanzia, così da assicurare l'accoglienza al più ampio numero di bambini.

Inoltre, poiché i Comuni limitrofi non risentono di analogo *trend* demografico, il Comune di Monfalcone ha coadiuvato le famiglie dei minori in lista di attesa, garantendo loro il servizio di scuolabus in tutti i casi in cui fossero state disponibili ad iscrivere i propri figli nelle scuole dell'infanzia dei Comuni del circondario. L'istituzione delle due nuove sezioni ha consentito dunque il quasi completo assorbimento della lista di attesa che, a causa della chiusura della scuola paritaria, si era incrementata. Si tratta di sezioni composte da italiani e stranieri.

Dei rimanenti bambini, meno di 15 frequentano le scuole dell'infanzia di Comuni limitrofi (Staranzano e Ronchi, che distano circa 4 chilometri da Monfalcone), mentre i bambini che non frequentano la scuola dell'infanzia e sono attualmente in lista d'attesa risultano essere circa 20. Questi bambini, verosimilmente, verranno riassorbiti in corso d'anno con lo scorrimento delle liste d'attesa.

Tuttavia, questo Ministero intende tenere conto del fatto che sul territorio nazionale esistono specificità locali con particolare concentrazione di alunni stranieri, meno frequenti alla data di emanazione della circolare ministeriale n. 2 del 2010, le quali richiedono un approfondimento relativamente alle modalità di intervento didattico e pedagogico nelle aree ad alta incidenza di alunni stranieri, date le peculiarità delle comunità di persone straniere coinvolte e le varie caratteristiche locali.

A questo riguardo, il Ministero provvederà a sottoporre all'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura queste situazioni al fine di individuare le migliori modalità di sostegno e di intervento.

ROJC (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatta della risposta.

Vorrei ricordare che gli stranieri, tra i quali, nello specifico, i bengalesi, non sono arrivati a Monfalcone con i barconi della speranza. Li abbiamo chiamati noi, li ha chiamati Fincantieri, che è un'azienda partecipata al 73 per cento dallo Stato e che rappresenta il fiore all'occhiello, lo sappiamo, della cantieristica italiana e non solo. Abbiamo avuto l'audizione dell'amministratore delegato della Fincantieri in Commissione difesa e quindi sappiamo bene cosa voglia dire. Sono operai che lavorano 10 o 12 ore al giorno, sottopagati, e che parlano tutti l'italiano.

Gli stranieri rappresentano il 20 per cento del totale dei residenti a Monfalcone e questi bambini sono nati in Italia. Sessanta famiglie hanno vissuto un'esclusione che è assolutamente anticostituzionale, pur procurando ricchezza agli italiani perché affittano le case degli italiani e si servono dei negozi italiani. Ricordo a questo proposito gli articoli della nostra Costituzione che riguardano la scuola, che è aperta a tutti, e i cittadini, che hanno pari dignità.

Il ministro dell'istruzione Bussetti – è notizia del 12 luglio – ha annunciato in maniera molto chiara che «l'inclusione è uno degli obiettivi della scuola italiana». Ebbene, io conosco bene il problema dell'inclusione perché sono una cittadina italiana di lingua slovena. Le scuole italiane con lingua d'insegnamento slovena del Friuli Venezia Giulia hanno accolto molti bambini di famiglie assolutamente italiane (non solo di famiglie miste) che hanno scelto la scuola slovena per avvicinarsi ad una cultura diversa. Questa è la vera integrazione: la conoscenza dell'altro, che è una questione di principio ovviamente, e la conoscenza del diverso. I «diversi» oggi sono i bambini delle famiglie degli stranieri, domani potranno essere i bambini cosiddetti diversamente abili o i figli di genitori uniti civilmente. Non creiamo pericolosi precedenti che portano a ghettizzare chi non è omologato alle regole: un'idea che non ha nulla di democratico.

Vorrei ricordare anche che l'amministrazione comunale e la sindaca Cisint continuano a dimostrare una posizione pericolosamente antidemocratica, violando sistematicamente la Carta costituzionale come dimostrato dalla recente vicenda dei due quotidiani – «Avvenire» e «Il Manifesto» – tagliati dalla mazzetta dei quotidiani della biblioteca comunale di Monfalcone nonostante alcuni cittadini privati avessero donato gli abbonamenti al Comune. Stiamo scivolando verso una deriva che un grande intellettuale della Mitteleuropa, Predrag Matvejević, avrebbe definito «democrazia».

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario per la sua disponibilità.
Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ROJC. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la famiglia e le disabilità.* – Premesso che:

ha avuto ampia eco di stampa non solo a livello locale, ma anche nazionale, la notizia che il Comune di Monfalcone (Gorizia) avrebbe sottoscritto con due istituti scolastici comprensivi una convenzione che fisserebbe un tetto massimo, pari al 45 per cento, per la presenza di stranieri in classe;

in base all'accordo «le parti convengono di accettare per l'anno scolastico 2018/2019 l'applicazione della percentuale di alunni stranieri fino al 45 per cento allo scopo di dare risposte ai bisogni dei bambini e delle famiglie e nel rispetto dei criteri di precedenza che gli istituti comprensivi stabiliranno»;

nel documento, inoltre, si cita tra gli obiettivi quello di «incentivare le iscrizioni a Monfalcone, in particolare da parte delle famiglie italofone residenti»;

tale «patto», secondo il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, non sarebbe stato firmato dall'Ufficio scolastico regionale e provinciale, che a fronte delle liste d'attesa avrebbe, invece, inviato 4 insegnanti in più per formare due nuove sezioni;

a seguito nell'accordo, nel mese di settembre 2018 circa 60 alunni rischiano di essere esclusi dai percorsi formativi; sarà, pertanto, loro impedito conoscere coetanei di altre origini, avranno problemi di lingua e di inserimento nella comunità cittadina, mentre per le scuole materne di Monfalcone si aprirebbe un problema di insegnanti in esubero;

si tratta di un grave pregiudizio per i bambini e le loro famiglie che non può essere risolto con la mera previsione di accompagnamento degli alunni in eccesso con uno scuolabus eventualmente presso altri comuni, né con la costituzione, a carico di Fincantieri, di classi specificamente dedicate, come pretenderebbe il sindaco di Monfalcone;

considerato che:

l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione nel comune di Monfalcone è di poco superiore al 20 per cento e il Comune è al 45° posto su 7.978 comuni per percentuale di stranieri sul totale della popolazione;

per regolamentare la presenza di stranieri in una classe, una circolare ministeriale del 2010 stabiliva un tetto del 30 per cento, cui i singoli Uffici scolastici regionali, d'intesa con gli Enti territoriali, possono però derogare, sia in aumento che in diminuzione;

il problema della formazione di classi di soli stranieri o a larghissima presenza di stranieri è presente in varie località del nostro Paese, ed è oggetto di valutazioni diverse in relazione alla capacità di fornire agli scolari tutti gli strumenti utili all'integrazione sociolinguistica,

le quote di alunni, tese ad evitare le cosiddette classi ghetto, possono avere un'utilità indicativa se hanno un carattere propositivo e se nell'ambito dell'autonomia della comunità scolastica si presta la dovuta attenzione ai percorsi di integrazione e non già di esclusione;

appare, pertanto, necessario affrontare in modo organico un fenomeno che tocca in modo particolare alcune località ad alta densità d'immigrazione, soprattutto regolare e stanziale, al fine di prevenire frizioni e incomprensioni e favorire l'integrazione di alunni e famiglie, senza pregiudizio per lo svolgimento del cursus formativo degli alunni a tutti gli effetti italiani e italofoeni;

rilevato, inoltre che:

l'articolo 3 della Costituzione prevede che: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana»;

l'articolo 34 della Costituzione dispone che: «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita»;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito;

quali iniziative, alla luce delle macroscopiche violazioni degli articoli 3 e 34 della Costituzione, intendano assumere al fine di assicurare a tutti i bambini il diritto allo studio e alla formazione, evitando, così, il trauma di una discriminazione precoce e, garantendo, invece, l'opportunità di un'armoniosa e progressiva integrazione.

(3-00109)